

Impotenti contro la pioggia

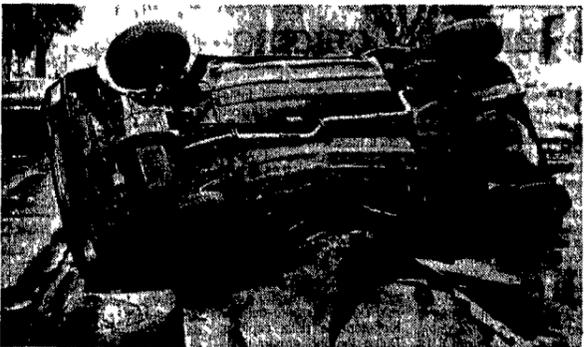
Sul grande Raccordo anulare un tamponamento mortale e una coda di venti chilometri

I pompieri assediati dagli Sos

Settecento le richieste d'aiuto Ostia, Acilia e Dragona trasformate in un pantano

Allagamenti e incidenti la città in panne

Roma in ginocchio per il nubifragio. La città si è rifugiata in macchina e c'è rimasta intrappolata. Venti chilometri di coda sul Raccordo anulare, cinquanta incidenti di cui uno mortale. Le vie consolari allagate, Ostia, Acilia, Dragona e Casalpalocco le zone più colpite. Una voragine si è aperta a via Aosta, voli in ritardo a Fiumicino, un incidente ha bloccato porta Maggiore. Sono caduti 101 millimetri di pioggia

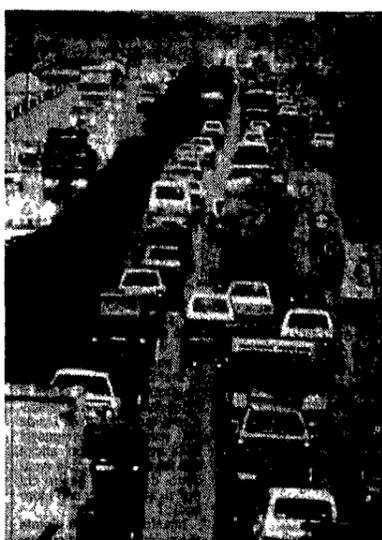


Un'auto uscita fuori strada a viale delle Milizie, e accanto al titolo, il pauroso ingorgo che ha paralizzato il Raccordo anulare

ROBERTO GRESSI

Allagamenti, voragini, code interminabili, incidenti, un morto, rovente il centralino dei Vigili del fuoco, una montagna di chiamata all'Accea per guasti elettrici, danni enormi sul litorale, persone bloccate in periferia da strade senza fogne diventate fiumi, tombini in tilt, acqua che è uscita dai vater e dai lavandini, negozi devastati dal fango, ritardi nei voli a Fiumicino, strade consolari trasformate in laghi, una pioggia violenta e una città alle corde. La giornata nera è cominciata alle cinque della mattina. Un camion pirata ha tamponato una Fiat «Ritmo» sul raccordo anulare. Il conducente, Ernesto Passerelli, di 52 anni, è morto sul colpo. Per il Grande raccordo anulare è stato il di un ingorgo memorabile. La fuga dal Raccordo alla prima uscita non ha riservato

A via delle Milizie un'auto si è rovesciata in mezzo alla strada. I vigili del fuoco sono stati tempestati dalle richieste d'aiuto circa settecento chiamate. Più di duecento interventi. Le zone più colpite sono state quelle del litorale romano: Ostia, Acilia, Dragona, Casalpalocco. Le zone che hanno subito i maggiori danni. Le fogne hanno cominciato ad intasarsi e a rigurgitare acqua, la stessa cosa è successa con i water e i lavandini delle abitazioni. Raggiungere Fiumicino è stato completamente bloccato. È stata un'impresa, chi ce l'ha fatta ha dovuto poi fare i conti con i ritardi dei voli. 24 aerei sono partiti fuori orario, un volo di linea da Francoforte è stato dirottato sull'aeroporto di Ciampino. Molte strade sono rimaste bloccate a causa delle auto in panne, paralisi



Al lavoro sotto il diluvio la gru si rovescia e trascina un operaio: è in prognosi riservata

Al lavoro sotto il diluvio, nonostante il diluvio. A spostare con una gru alta una trentina di metri blocchi di travertino pesanti tonnellate. La pioggia ha fatto smontare il terreno della cava sulla Tiburtina, Piero Costantini, 37 anni, è rimasto intrappolato nella cabina di manovra del pesante mezzo che è rovinata per oltre quaranta metri. Ha le costole frantumate, la mascella spezzata e ricoverato in ospedale e i medici si riservano la prognosi per liberarlo dalle lamiere c'è voluta la fiamma ossidrica. Nelle cave della Strada del gruppo Luppello per conservare il posto si lavora anche quando, come ieri, tenere aperto il cantiere è un attentato alla vita degli operai. Oggi le cave di travertino del comprensorio di Tivoli si fermeranno. La Fillea Cgil ha indetto lo sciopero per protestare contro le condizioni di lavoro e per imporre controlli seri. Nella stessa cava, alcuni anni fa morì un operaio. Quella cava è rimasta chiusa per un anno per problemi economici, aveva riaperto da poco più di un mese. Quel tipo di gru (si chiama deker), è pericolosissimo, quando ci si lavora si suda freddo.

Consiglio comunale Bilancio sotto accusa: «I conti tomano solo a colpi di stangata»

Un bilancio che arriva a conti chiusi, la scattare in alto la spesa corrente e punisce i cittadini con la stangata sulle tariffe. I conti del Comune, presentati dal prosindaco Revidati, sono stati contestati duramente ieri sera in Consiglio comunale dal gruppo comunista. Il consigliere comunista Esterino Montino ha ricordato che già a settembre la giunta aveva sfondato di 173 miliardi i tetti di spesa e che ora tenta di recuperare con l'aumento dei prezzi degli asili, delle mense e degli altri servizi. Piero Rossetti ha invece rifiutato i conti degli investimenti. I suoi stati spesi 181 miliardi nell'85, 363 nell'86, 150 nell'87. Il livello degli investimenti è dunque ben lontano dai 1.986 miliardi promessi dalla giunta per quest'anno. Il dibattito sul bilancio, che doveva chiudersi questa sera, si svolgerà sicuramente a do-

Riuscito lo sciopero dei dipendenti scolastici Black-out di mense, asili e materne centocinquantamila bambini a casa

I lavoratori hanno chiesto l'applicazione del contratto e contestato il bilancio Oggi in Campidoglio il Pci contro il caro-tariffe

È pienamente riuscito il black-out degli asili nido, delle mense e dei servizi scolastici gestiti dal Comune. Gli 11.000 lavoratori hanno scioperato contro il bilancio comunale e contro il degrado in cui la giunta ha abbandonato i servizi. Nonostante il tempo imprevisto di ieri oltre mille lavoratori hanno presidiato la piazza del Campidoglio per tutta la mattinata con striscioni e manifesti. La maggior parte dei nidi è rimasta chiusa, le materne hanno scioperato all'80%, secondo i dati forniti dal sindacato stesso. Grande è stata l'adesione dei bidelli e delle insegnanti precarie impegnate nel trasporto dei bambini per cui anche le elementari e le materne statali sono state chiuse. I bambini sono stati accolti nelle scuole. Sono stati 150 mila i ragazzi coinvolti nella protesta. Anche se l'assessore Corrado Bernardo alla vigilia dello sciopero aveva giocato tutte

le sue carte per impedire, il sindacato Cgil, Cisl e Uil è rimasto fermo nella sua decisione di sfidare la giunta. Al centro delle rivendicazioni sono state l'applicazione del nuovo contratto di lavoro, la riqualificazione dei servizi e una nuova professionalità per il personale docente e non. In testa ai manifestanti c'erano le insegnanti materne precarie circa 3000 di cui 2000 già al lavoro. «Avevo 20 anni quando ho iniziato a lavorare nelle materne come precaria - ha gridato con rabbia Paola - Adesso ne ho 30 e sono ancora precaria. Se continua così invece di essere assunta andrò direttamente in pensione». In effetti questa delle insegnanti precarie è una piaga che da 10 anni ad oggi ancora non è stata lenita. Sbatte da una scuola all'altra, sempre in attesa della «chiamata», spesso impegnate anche nei servizi di trasporto, hanno chiesto la giusta regolamentazione della loro posizione ed il riconoscimento della loro professionalità. «Nel incontro del 21 settembre scorso la giunta si era impegnata a stanziare in bilancio i fondi per il nuovo contratto dei lavoratori capitolini - ha denunciato Peppino De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica - Invece nell'apposito capitolo non c'è neanche una lira. Bernardo continua a prendere tempo e far promesse. Non vogliamo pretese, vogliamo l'impegno nei fatti. Per questo abbiamo scioperato, anche se la mobilitazione è stata difficile, visto che ormai da mesi siamo in agitazione. Ma la battaglia è riuscita e un primo passo per vincere la guerra sulla centralità della scuola». Ma non solo sul contratto è guerra aperta giunta sindacato. Nel «nuovo» bilancio non c'è una lira neanche per la conclusione dei concorsi già concordati per l'assunzione dei precari e per l'assunzione di lavoratori a tempo determinato. «Continueremo la lotta - hanno preannunciato i lavoratori - e la prossima mossa, se non neceivamo risposte, sarà l'occupazione delle 20 sedi circoscrizionali per evidenziazione e discussione, zona per zona, lo stato dei servizi educativi». Sulla scuola scenderanno in piazza oggi anche i comunisti. «Per la giunta pentapartita la scuola a tempo pieno e a ridotti essere un lusso per pochi. Così ha denunciato il Pci romano che invita i cittadini a protestare in Campidoglio, oggi pomeriggio, contro il raddoppio delle tariffe. Per le mense si pagheranno 60 mila lire contro le 33 mila attuali mentre nei nidi l'aumento è da 55 mila a 170 mila lire al mese. «Non si può scaricare sui cittadini i moltiplicarsi della giunta nella gestione dei servizi - ha denunciato il Pci - e una scelta inammissibile».

Auditorium È polemica tra Pala e Signorello

Riesplode la polemica sull'auditorium. All'indomani del divieto sancito dal Vicariato ad eseguire i concerti di musica classica nelle chiese l'assessore all'urbanistica Antonio Pala riprende il progetto della sala concerti al Borghetto Flaminio per chiedere cosa ne pensa il sindaco in proposito. «Se ha cambiato idea - afferma l'assessore - lo dica». «Erano previsti due auditorium - commenta il consigliere Pci Piero Salvagni - e non se ne fa nemmeno uno. Intanto la maggioranza ha stanziato nel bilancio 10 miliardi per realizzare la sala concerti all'Adriano».

Bernardino Marchi, 69 anni, pensionato, è ricoverato in prognosi riservata Al Trionfale nel pomeriggio ha assassinato Ada Ruggero, 61 anni Uccide la moglie, poi si spara al cuore

Ha sparato due revolverate al petto alla moglie, Ada Ruggero, 61 anni, che è morta all'istante. Poi si è tirato un colpo al cuore, e ora è ricoverato al San Camillo in gravissimi condizioni. È successo alle 16,15 di ieri al Trionfale, ma è stato il figlio, quattro ore dopo, a scoprire la tragedia. Lui, Bernardino Marchi, 69 anni, funzionario ministeriale in pensione, soffriva di crisi depressive. Lei era rientrata in casa da poco era stata ad una riunione del circolo parrocchiale. Stava riposando in salotto. Non ha avuto neanche il tempo di accorgersi del marito che le ha sparato due colpi al petto a freddo. Poi Bernardino Marchi 69 anni ex prefetto del ministero degli Interni in pensione si è tirato un colpo al cuore. Ha tentato di uccidersi dopo aver assassinato la moglie ma non è riuscito. Il figlio l'ha trovato agonizzante quattro ore dopo accanto al cadavere della madre nel loro appartamento in via Ducio Galimberti 27 al Trionfale. È stato subito trasportato al San Camillo dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza. Ada Ruggero 61 anni e Bernardino Marchi erano una coppia modello. Così almeno li hanno descritti i vicini. Tutti sapevano che il marito, in pensione, era un uomo nervoso ma nessuno l'ha mai visto dare in escandescenza o litigare con la moglie anni. Andavano spesso alla mensa insieme, o a fare una passeggiata nei dintorni. Ieri alle 16,15 quando i vicini hanno sentito alcuni bottoni risuonare nel palazzo nessuno ha pensato alla tragedia che Bernardino Marchi aveva consumato. Nessuno ha pensato di suonare al campanello del quarto piano. Solo quattro ore dopo, alle 20,15 il figlio Silvio professore di lettere è tornato a casa per cena. Da qualche tempo era venuto a vivere con i genitori dopo essersi separato dalla moglie. Ha aperto la porta con la chiave. Davanti a sé il terribile spettacolo. La madre siesi rigida accanto ai tavoli

netto del salottino. Il padre agonizzante in un bagno di sangue. Accanto il revolver calibro 38 a tamburo. È stata una tragedia covata nel silenzio delle mura domestiche. Ieri il prefetto in pensione non è uscito di casa. Probabilmente in una crisi depressiva più forte delle altre ha pensato di farla finita di distruggere una famiglia in cui non riusciva a più a realizzarsi. Le pasticche di tranquillante sparse per casa erano il segno di queste depressioni. «Veniva spesso a comprare il latte da noi - racconta la signora del bar all'angolo del palazzo - era sempre educato, gentile. Ha sempre fatto la fila come tutti, senza mai irritarsi». «Lo avevo incontrato qualche giorno fa alla riunione del condominio - ricorda la vicina del secondo piano - Sapevo che soffriva di esaurimento nervoso ma chi poteva pensare ad una fine simile?». «Chissà cosa succederà quando lo saprà la figlia Giuseppina e la madre della signora Ada. È proprio una tragedia». «Non ho continuato a dire i cinguellini mentre i poliziotti, agli ordini di Gianni Santoro della squadra mobile scattavano le ultime foto in attesa del magistrato». □ S Po

Indennità per addetti alla polizia mortuaria

Gli addetti alla polizia mortuaria comunale avranno diritto all'indennità di trasferta quando su ordine dell'autorità giudiziaria si recheranno fuori del comune di Roma per prelevare cadaveri. Una delibera che concede l'indennità è stata approvata ieri sera dal Consiglio comunale.

Michelucci dal carcere si difende

Daniel Jean Marcel Michelucci, gregario del primo «clan dei marsigliesi» a Roma (anni 60), finito a Rebibbia una settimana fa dopo 17 anni di latitanza, scrive dal carcere e si difende. «Un errore mi fa trovare detenuto a Rebibbia dopo assoluzione in Francia e condanna in Italia per stesso reato anno 1970 senza mai essere stato in corso tale procedimento italiano in corso, malgrado mia continua ufficiale presenza in Italia ove ho famiglia». Ma tutto questo l'Unità (15-10-87) lo ha ben specificato.

D'Onofrio: «Anch'io voglio il congresso»

«Anch'io voglio il congresso e chiederò a De Mita di convocarlo per febbraio», Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, ha replicato così al big della Democrazia cristiana che lo accusano di non volere il congresso e per cui chiedono la sua sostituzione come commissario. «Sarà De Mita a decidere se devo restare nel mio ruolo di commissario - fa sapere il coordinatore (nella foto) - Il fatto che io sia impegnato nel rafforzamento dell'area del segretario nazionale a Roma non toccherà minimamente la correttezza della gestione del partito da qui al congresso». Intanto Siro Castrucci, della corrente Nuove Forze, capeggiata da Paolo Cabras (area De Mita), ha abbandonato i suoi amici per costituire probabilmente un nuovo gruppo pro De Mita con Francesco D'Onofrio. Avrebbe con lui circa il 3% del partito.

Pci e Dp: si dimettono i sindacalisti «Passepartout»

I sindacalisti implicati nello scandalo dell'agenzia di servizi «Passepartout» si falciano da parte, in attesa che venga espresso un giudizio sui loro operati, entro il 26 novembre. È la richiesta del capogruppo comunista della Regione, Pasquale Napolitano, intervenuta in merito allo scandalo che coinvolge una decina di sindacalisti e dirigenti «Pci», tutti della componente socialista. Stessa richiesta è arrivata dal consigliere Dp, Francesco Bottaccioli.

Per i restauri al Pineto modificare la legge

Il parco regionale del Pineto ancora non decolla - per inadempimenti gravi del Comune - e già si pensa di modificare la legge istitutiva. La proposta è del vicepresidente della giunta regionale Giulio Cesare Gallenzi che ha chiesto una delibera urgente di restauro sugli edifici storici compresi nel parco, per evitare il decadimento. «La modifica - dice Gallenzi - è solo per questo tipo mirato di lavori, per il resto devono restare inalterati i vincoli di tutela».

Ad Acilia case popolari pronte ma senza fogne

Notti all'addaccio per gli assegnatari delle case popolari di via Saponara ad Acilia. Le famiglie non possono entrare in possesso dei sospirati appartamenti perché non sono state ancora completate le infrastrutture (depuratore, fogne), ma, per scongiurare il pericolo di nuove occupazioni, già verificatesi in passato, da 15 giorni si sobbarcano una estenuante di vigilanza. Le famiglie chiedono al Comune di entrare in possesso degli alloggi per poterli insediare, in attesa di andarci a vivere.

Nomadi il Pci chiede subito i campi sosta

Soddisfazione per il piano di emergenza che la giunta ha deciso per i nomadi. È stato espresso dal consigliere comunista Augusto Battaglia, il quale, però, sollecita che si passi dalle parole ai fatti. Quindi bisogna subito insanare Tor Bella Monaca e attuare il trasferimento dei nomadi verso i campeggi, ma soprattutto, dice Battaglia, bisogna realizzare i campi sosta per i quali, su proposta dei comunisti, il consiglio comunale da due anni ha approvato la delibera.

Joe Codino A quota 16 le rapine confessate

Degradato «Presto più vigili in strada»

«Jo codino» si è rasato i capelli a zero. Ha sfoggiato il suo nuovo look durante l'interrogatorio al quale è stato sottoposto nel carcere di Rebibbia. Ha confessato altre rapine che vanno ad aggiungersi alle tredici già ammesse. Sergio Gregorat ha ammesso di aver rapinato tre donne sole di notte nella zona di Monte Mario bottino qualche gioiello e un centinaio di mila lire in tutte e tre le imprese si sarebbe lasciato andare anche ad atti di bidone. Intanto per i prossimi giorni si attende la perizia destinata a stabilire se «Jo codino» sia in possesso delle facoltà mentali.